

→ **Dopo quasi 50 anni** il quotidiano «espulso» dalla fabbrica bolognese della Magneti Marelli

Via "l'Unità" dalla bacheca

Via l'Unità dalle bacheche alla Magneti Marelli di Bologna e Bari. L'ordine sarebbe partito direttamente dai vertici Fiat. E i lavoratori protestano: «Non era mai successo nulla di simile in quasi 50 anni».

GIULIA GENTILE

BOLOGNA

Al posto di quella che, dalla fine degli anni Sessanta, era la casa de *l'Unità*, oggi c'è una parete azzurra con al centro un quadrato di intonaco bianco. Ieri mattina, gli attivisti della Fiom-Cgil arrivati davanti alla Magneti Marelli di via del Timavo, storica ditta bolognese del gruppo Fiat, per volantinare contro l'esclusione del sindacato di maggioranza dalle fabbriche del Lingotto, hanno scoperto che oltre ad aver perso diritti (e saletta) sindacali per effetto dell'ultimo contratto siglato dalle sole Fim-Cisl e Uilm-Uil, avevano perduto anche il diritto ad informare i lavoratori. La bacheca dove venivano affisse quotidianamente le pagine del nostro giornale - tutto, rigorosamente, a spese degli ex delegati Fiom - era stata tolta, mercoledì pomeriggio, senza avvisare nessuno.

SENZA DIRITTI

E la spiegazione del gesto starebbe proprio in quell'essere "ex" dei rappresentanti della Camera del lavoro: prima in Italia, la Fiom bolognese ha presentato contro il mancato riconoscimento delle Rsa Fiom all'interno della Marelli un ricorso al Tribunale del lavoro, che verrà discusso dal prossimo 7 marzo. Nel frattempo, però, gli ex delegati Fiom non hanno più alcun diritto di rappresentanza sindacale: se quindi, da Torino Fiat fa sapere che «il provvedimento» di staccare la bacheca «è stato preso esclusivamente perché le bacheche servono solo per affiggere comunicazioni sindacali», pare scontato dedurre che solo le sigle ancora riconosciute dal gruppo torinese possano aver diritto ad una bacheca in sughero in fabbrica. «Magneti marelli prende a calci nel sedere l'Unità - denunciavano, ieri, gli ex delegati Fiom sull'ultimo spazio libero rimasto, la bacheca Facebook - la Fiat ha cacciato dalla fabbrica anche lo storico

quotidiano che veniva affisso in un'altra bacheca preposta, non avendo più la Fiom la possibilità di usare quella sindacale».

Ai lavoratori, l'ufficio personale della Marelli avrebbe poi spiegato che il gesto era stato compiuto per volontà di Torino, come direttiva che sarebbe arrivata nei prossimi giorni a tutti gli stabilimenti del gruppo. La decisione è già esecutiva a Bari, dove la bacheca con *l'Unità* è scomparsa lo scorso 13 febbraio dopo che i delegati avevano perso tutti i loro spazi dal 20 dicembre, mentre i lavoratori della Maserati di Modena raccontano che il problema è stato risolto a monte: togliendo le chiavi delle vetrinette agli ex rappresentanti Cgil. «Incommentabile, gravissimo: cercheremo di capire cos'è successo», il secco giudizio sull'accaduto del segretario Pd Pier Luigi Bersani, sotto le due Torri per una serie di iniziative.

Più che uno spazio per parlare delle rivendicazioni sindacali, la bacheca nell'atrio della ex Weber di Bologna era ormai un pezzo storico di fabbrica: tutti i delegati "anziani" di via del Timavo, oggi in pensione, ricordano di quando gli spazi sorgevano accanto alla sede del vecchio Pci. Erano «addirittura cinque le bacheche - dice Deanna Lambertini, operaia ed rsu alla Marelli in pensione dal 2007 -: c'erano Lotta comunista, il Manifesto, l'Unità. Prima di arrivare alla Marelli nell'83, alla Ducati già facevo collette fra le operaie per comprare gli abbonamenti all'Unità. Distribuire i quotidiani ai lavoratori e alle lavoratrici era un modo per fare aprire loro gli occhi e le menti». Oggi, invece, «siamo davanti ad un'escalation: si parte dai giornali e si arriva a tutto ciò che è sgradito ai padroni».

E in effetti anche Giuseppe Goberti, 33 anni in Marelli «di cui 28 da delegato» Cgil alla catena di montaggio, racconta che sempre, «ogni volta che il clima era più teso, l'azienda pensava subito a togliere le bacheche dei giornali dai corridoi. Ci provano da trent'anni a far piazza pulita: *l'Unità* è sempre stata una spina nel fianco». Ora quindi «finalmente», racconta un lavoratore, a far compagnia agli operai nei momenti di pausa o durante i pasti resteranno solo «dodici Tv sistemate in sala mensa, dove viene trasmessa solo Magneti Marelli Tv e i relativi cori di propa-

ganda pro-azienda». La settimana scorsa, i metalmeccanici Cgil hanno inviato al sindaco di Bologna Virginio Merola formale richiesta per l'occupazione di almeno due posti auto davanti alla Marelli. Obiettivo: costruirci sopra una casetta di legno nell'attesa che sia un giudice a stabilire se i rappresentanti Fiom possano tornare dentro le mura della fabbrica. Intanto, però, il sindacato non ha alcuna intenzione di accettare in silenzio le decisioni prese dall'alto dal Lingotto: «Siamo davvero oltre. Credo che la democrazia sia in pericolo - si sfoga il segretario di Bologna, Bruno Papignani - lo dimostrano anche questi gesti insulsi, frutto di menti perverse e accecate dalla riva. Siamo di fronte al nascere di qualcosa di malefico». Mentre il numero uno della camera del lavoro bolognese, Danilo Gruppi, parla di «gesto stupido, prima ancora che arrogante» da parte di Fiat. De *l'Unità* espulsa «non sapevo nulla - dice, invece, il segretario cittadino della Fim-Cisl, Marino Mazzini -. Ma l'informazione va salvaguardata tutta». ❖



Intervista a Francesco Guccini

«Segno dei tempi se di nuovo è audace mostrare il giornale»

Il cantautore di «Eskimo»: «Oggi la Fiat può fare le sue leggi in conflitto con la Costituzione e pretenderne il rispetto»

TONI JOP

Butta male, mi sembra, e non solo perché si rivede una ideologia di potere che avremmo giurato d'aver salutato decenni fa. Come la chiudi una vicenda del genere? Tutto cambia? Forse, ma lo stile con cui si è buttata la bacheca dell'Unità alla Magneti Marelli odora d'antico, mah!». Perplesso, Francesco Guccini ascolta le voci allarmate che salgono dalla sua Bologna: notizia d'emergenza, in fabbrica, il padrone ha

«cancellato» l'Unità.

Francesco, tanto tempo fa in «Eskimo» hai raccontato che mentre la classe operaia conquistava diritti, noi avevamo «L'incoscienza dentro al basso ventre e alcuni audaci in tasca l'Unità». Te lo saresti aspettato che a distanza di parecchie ere sarebbe tornato ad essere un gesto audace mostrare in pubblico questo giornale?

«Può darsi. Siamo di fronte ad un chiaro segno dei tempi».

Che dicono cosa?

«Che la Fiat può fare le sue leggi e pretendere che siano leggi rispettate nonostante siano in conflitto con la Costituzione...».